

Public hearing of the Committee on Fisheries on 19 April 2016

Socio-economic situation especially as regards to the small scale fisheries.

Nel quadro estremamente complesso della gestione della pesca in Mediterraneo e delle politiche nazionali e multilaterali a questa riferite, la piccola pesca è da diversi anni al centro di una crescente attenzione per due fattori principali: alta valenza sociale e culturale del comparto, minore impatto ambientale – rispetto ad altri comparti della pesca - dovuto alla maggiore selettività degli strumenti di cattura e al minore sforzo di pesca esercitato.

Queste ed altre caratteristiche della piccola pesca in Mediterraneo sono state recentemente richiamate ed analizzate in diversi *cases studies* nella Conferenza Regionale tenuta ad Algeri dal 7 al 9 Marzo scorso dalla FAO GFCM su “Building a future for sustainable small-scale fisheries in the Mediterranean and the Black Sea”.

La assoluta prevalenza della piccola pesca in Mediterraneo (in tutti i Paesi tranne FR e SP), almeno in termini di numero di battelli (c.f.r Allegato 1, Grafico 1) e di occupati (c.f.r. Allegato 1, Grafico 2), la rilevanza socio economica, l'importanza produttiva, la grande varietà di strumenti di cattura, di specie target, la stagionalità, la espressione di saperi e tradizioni locali, la valenza occupazionale (importante anche per le donne), la stretta connessione con l'esistenza delle comunità costiere: questo e altro è stato evidenziato dalla II Conferenza tenuta sul tema (dopo quella del 2013 di Malta) e dopo che, nel Giugno 2014, il FAO Committee on Fisheries (COFI) ha approvato il “Voluntary Guidelines for Securing Small-Scale Fisheries in the Context of food security and Poverty eradication”, complementare al Codice di Condotta per una Pesca Responsabile del 1995.

Ad Algeri è stata ribadita nuovamente l'importanza di investire sulla piccola pesca, stabilendo una data collection specifica, sviluppando il dialogo e sostenendo organizzazioni e piattaforme regionali dei pescatori del comparto, favorendo lo sviluppo di relazioni proattive con gli altri attori dell'area costiera, e la partecipazione degli operatori del comparto a processi decisionali *bottom-up*. Ciò anche per recuperare una certa penalizzazione, una mancanza di considerazione, che la politica avrebbe riservato alla piccola pesca, un comparto marginalizzato, disperso, normalmente non compreso nei piani di gestione (top-down) finora adottati.

Una diagnosi generalizzata forse ingenerosa, almeno sulla sponda europea del bacino, dove l'attenzione al comparto da parte dei co-decisoro è evidente nella PCP riformata e nel Fondo Europeo Affari Marittimi e Pesca. La PCP ha riconosciuto che bisogna garantire un accesso privilegiato alla piccola pesca, ai pescatori artigianali e costieri, includendo degli incentivi (Art. 7d) per promuovere dei metodi di pesca che permettano una pesca più selettiva e con un minore impatto sull'ecosistema marino e le sue risorse. Quindi, bisognerebbe fare uno sforzo in questa direzione per assicurare incentivi ed un canale preferenziale di accesso a segmenti di piccola pesca molto meno impattanti di altri settori. Tuttavia, la piccola pesca, almeno in qualche Stato membro, non è ben rappresentata e avrebbe bisogno di una maggiore rappresentatività. Ma al di là delle esemplificazioni e generalizzazioni, inevitabili nella estrema varietà del Mediterraneo, il segnale è ancora una volta forte e chiaro e vede la piccola pesca il terreno privilegiato su cui investire nel perseguire il generale obiettivo della sostenibilità.

È un segnale non nuovo, ma che stenta a tradursi in misure concrete, anche per la oggettiva complessità del tema. Si tratta infatti di intervenire su un comparto dai contorni non chiaramente delimitati, anzi molto frastagliati, comprendenti una molteplicità di *métiers*, di condizioni e caratteristiche estremamente diversificate da un luogo all'altro, e anche negli stessi porti. In questo la definizione europea di piccola pesca non aiuta, essendo rimasta tecnicistica ed approssimativa (lft 12 m con esclusione di attrezzi a traino) dopo il tentativo fallito della riforma di considerare altre caratteristiche (durata uscite in mare, proprietario imbarcato, composizione e organizzazione dell'impresa, contratto alla parte, commercializzazione del prodotto, raggio d'azione dal porto e dalla costa, caratteristiche delle imbarcazioni, attrezzi di cattura) per una più appropriata definizione.

A ciascuna di queste diverse caratteristiche corrispondono di fatto diverse condizioni socio-economiche. Schematizzando:

- Tipo di imbarcazione: valore/investimento, proprietà, organizzazione (cooperativa o singola impresa) contratto alla parte;
- Tipo di pesca (strumenti): stagionalità, spese di gestione, numero di imbarcati, durata uscita in mare, distanza dal porto;
- Specie target: quantitativi sbarcati/valore, remunerazione del mercato:

Basta considerare queste semplici relazioni per comprendere come sia lontana la situazione di una piccola imbarcazione di 6 m con cui il proprietario esce in mare per calare tramagli, da quella di una imbarcazione di 12 m operante con palangari o dalle piccole circuizioni con 4-5 membri di equipaggio. Sono mondi diversi, operano su stock diversi, hanno costi diversi e sbarcano prodotti stagionalmente diversi, pagati diversamente in banchina, al mercato o al ristorante. Si allontanano più o meno dalla costa. Sono barche a conduzione familiare o armate e gestite in cooperativa.

In altri termini il risultato dell'esercizio cambia a seconda della barca, del mestiere, della stagione, della zona di pesca, della struttura societaria. In realtà non esiste una piccola pesca, ne esistono diverse, ognuna con specifiche caratteristiche sociali ed economiche.

Fermo restando questa estrema variabilità interna al comparto, sono oggi individuabili in esso alcune caratteristiche comuni e situazioni diffuse:

- bassa capitalizzazione,
- estrema difficoltà nel ricorso al credito,
- scarsa capacità di investimento ed innovazione,
- naviglio obsoleto (età media oltre 30 anni),
- basso potere contrattuale sul mercato (salvo vendita diretta in banchina o c/o ristoranti),
- difficoltà di valorizzare il prodotto a bordo o a terra con adeguate infrastrutture portuali,
- frequente conflittualità inter mestieri (soprattutto con lo strascico),
- competizione con la pesca ricreativa,
- scarsa osservanza delle norme di sicurezza a bordo,
- mancanza di ricambio generazionale.

La redditività dell'impresa varia moltissimo in funzione delle diverse caratteristiche sopra ricordate; trattandosi generalmente di micro-imprese sono comunque di elevata incidenza i costi della burocrazia. Da considerare, inoltre, che la più ridotta dimensione del naviglio non consente la effettuazione di uscite in mare con condizioni meteomarine avverse, da cui un numero annuo di giorni in mare è molto più contenuto rispetto ad altri comparti.

Con questo quadro, la piccola pesca lungi dall'essere un'isola felice sta subendo le stesse dinamiche dei comparti industriali, con un generale declino dell'occupazione (i dati relativi all'impiego in GR e HR sono da considerare solo a partire dal 2012, mentre la SP presenta un anomalo incremento nel 2011. La tendenza dal 2012 è comunque al decremento di circa il 10% tra il 2012 ed il 2013. C.f.r. Allegato 1 tabella 1) e riduzione della flotta (al netto dei dati della HR il decremento è meno evidente e comunque più marcato tra il 2011 ed il 2012, c.f.r. Allegato 1 Tabella 2), nonostante la maggiore flessibilità delle microimprese le renda più idonee a resistere a periodi di crisi come quello che stiamo attraversando. Anche la minore incidenza del costo dei carburanti non è generalizzabile a tutto il comparto variando moltissimo in funzione del raggio di azione delle imbarcazioni (ad esempio fra reti da posta e palangari).

Casi a parte sono osservabili nell'ambito delle aree marine protette, nelle zone a forte vocazione turistica e laddove forme di diversificazione dell'attività e valorizzazione del prodotto (con il pescaturismo ed ittiturismo) consentono di realizzare un sensibile valore aggiunto, anche con una riduzione delle attività di cattura. Notevole successo hanno registrato le molte iniziative di vendita diretta e di piccola ristorazione gestita direttamente dall'impresa di pesca, anche con il coinvolgimento dei nuclei familiari dei pescatori.

Con l'eccezione di questi casi di successo, le tante potenzialità e pregi del comparto si scontrano quindi con una realtà ancora dura, in cui la fragilità delle imprese pone grossi limiti alle prospettive di rilancio in mancanza di politiche di sostegno mirate e specifiche per singolo mestiere, secondo un approccio innovativo che potrebbe forse scaturire dai piani multiannuali di nuova generazione previsti dalla recente riforma.

Tra le varie criticità vissute attualmente dal comparto una particolare sottolineatura meritano le seguenti:

SICUREZZA SULLE IMBARCAZIONI

Il FEAMP non prevede interventi per quelle azioni inerenti la sicurezza già divenute obbligatorie da norme in vigore. Sarebbe utile prevedere comunque sistemi di localizzazione rapida e collegamento diretto ed automatico con i mezzi di soccorso soprattutto per quei pescherecci con un unico pescatore a bordo.

PORTI PESCHERECCI ED ATTRACCHI

Negli ormeggi si rilevano continue difficoltà per le imbarcazioni della piccola pesca sia a causa delle strutture portuali (banchine non a livello del ponte, ormeggio su file parallele, ecc.) sia per quanto attiene alla disponibilità di posti barca attrezzati.

PESCA RICREATIVA

La mancanza di una regolamentazione con autorizzazioni specifiche per la pesca ricreativa e sportiva può, in determinate aree, penalizzare le attività professionali della piccola pesca, così come

la presenza di tipiche attrezzature di pesca professionale (palangari e nasse) tra gli attrezzi consentiti (in alcuni Stati Membri) alla pesca sportiva e ricreativa. Piccola pesca e alcuni tipi di pesca ricreativa e sportiva condividono molte specie ittiche bersaglio. La carenza dei dati delle catture di alcune specie impedisce la corretta valutazione del rapporto di prelievo tra pesca professionale e sportiva e ricreativa e l'incidenza sulle risorse.

IMPATTO MISURE LEGISLATIVE

Diverse recenti misure legislative hanno avuto un riscontro negativo anche sul comparto piccola pesca: ridotta a 50 euro/consumatore (reg. Controllo) la possibilità di vendita di prodotto in banchina (la limitazione di vendite dirette causa una riduzione di guadagno); introdotte nuove e costose segnalazioni degli attrezzi di pesca (boe luminose, ecc. sono altri costi aggiuntivi); oltre i 10 mt. di lunghezza della imbarcazione (qualunque sia l'attrezzo posseduto) è imposto l'obbligo giornaliero del giornale di pesca e della dichiarazione di sbarco seppure cartacea, da compilare prima dello sbarco anche a catture pari a zero (il tempo per compilare la dichiarazione di sbarco è un costo operativo aggiuntivo). Obbligo di preparazione del pescato in partite suddividendo ciascuna specie/per cassetta, tale adempimento comporta oltre a una difficoltà nel reperire spazio a bordo anche un aggravio nel lavoro svolto dai pescatori sia a mare che a terra (con ulteriori costo operativo).

RICOLLOCAZIONE ADDETTI, PESCATURISMO

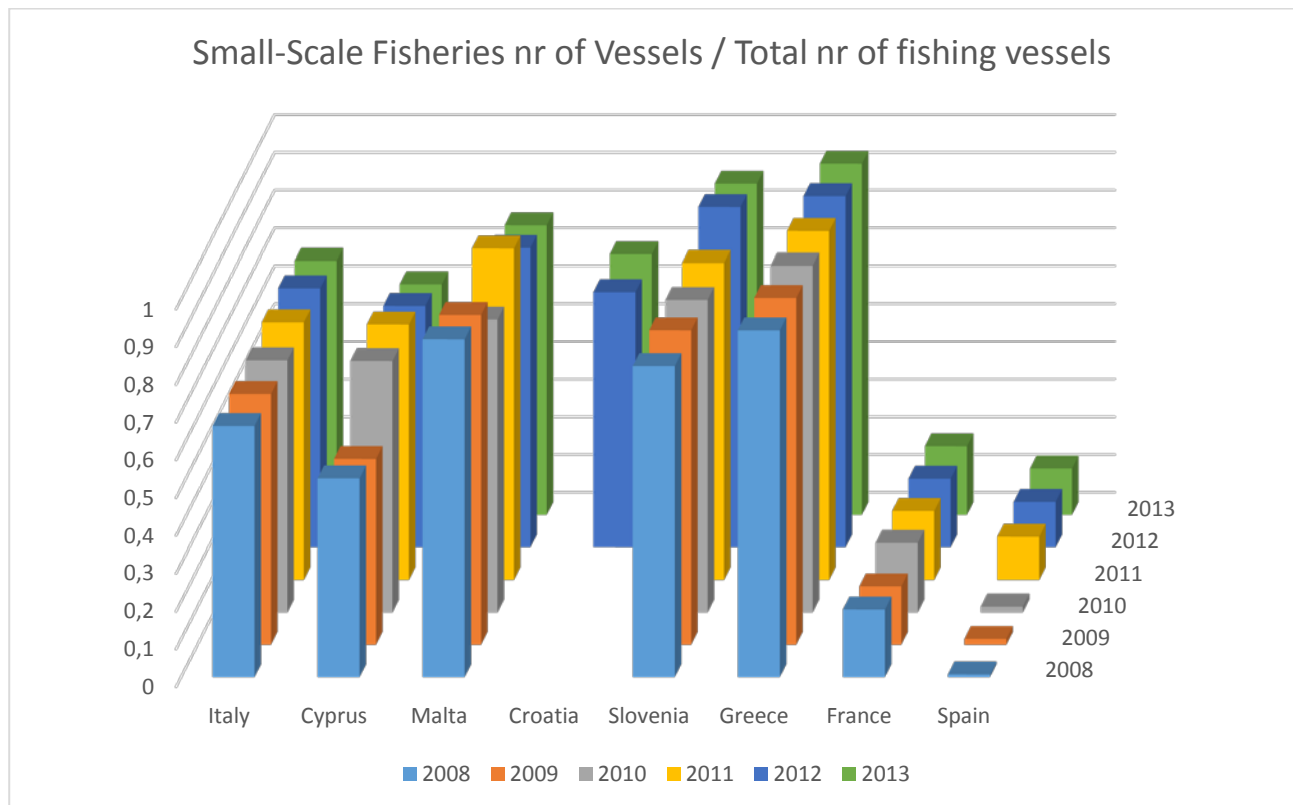
Per lo sviluppo del pescaturismo si confida nelle disposizioni dell'art. 30 (diversificazione e nuove forme di reddito) del FEAMP che prevede una copertura economica pari al 50% dell'iniziativa prevista nel piano aziendale fino ad un massimo di 75.000 euro. In generale per le attività che si potrebbero incrementare nelle zone costiere e potrebbero ricollocare gli addetti espulsi dal settore (servizi ambientali, guardiane parchi marini, servizi al diporto nautico, guardiane negli impianti di maricoltura ecc.) la UE non ha dimostrato un particolare interesse riservando un intervento di sostegno solo ai giovani (disoccupati) al di sotto dei 30 anni. (art. 29, punto 1a promozione del capitale umano..)

PROBLEMI AMBIENTALI DELLE ZONE COSTIERE

La piccola pesca è quella che per prima risente delle condizioni di deterioramento delle zone costiere da parte di attività industriali impattanti sia a terra che a mare (es: trivellazioni/attività estrattive, sversamenti, attrezzi da pesca altamente impattanti, ancoraggio incontrollato su fondali sensibili, posidonia ecc.) ma anche di variazione dei sedimenti costieri. Queste condizioni hanno una forte incidenza sulla conservazione dell'ecosistema ittico essenziale e sulla presenza di specie oggetto di pesca (vongole, telline, seppie ecc.) colpendone la loro riproduzione e accrescimento (acciughe e sardine) e spesso causando l'insorgenza di morie e deformazioni degli individui. Il FEAMP prevede un intervento in ambito dei problemi "ambientali" attivando un fondo (di mutualizzazione) rivolto ai produttori acquicoli (art. 57) e ai pescatori (art. 35) danneggiati. La partecipazione del fondo è finalizzata alla stipula di una assicurazione che copra gli eventi avversi. I pescatori della piccola pesca difficilmente saranno in grado di assicurarsi considerato che l'intervento di mutualizzazione non supera il 50% del costo assicurativo.

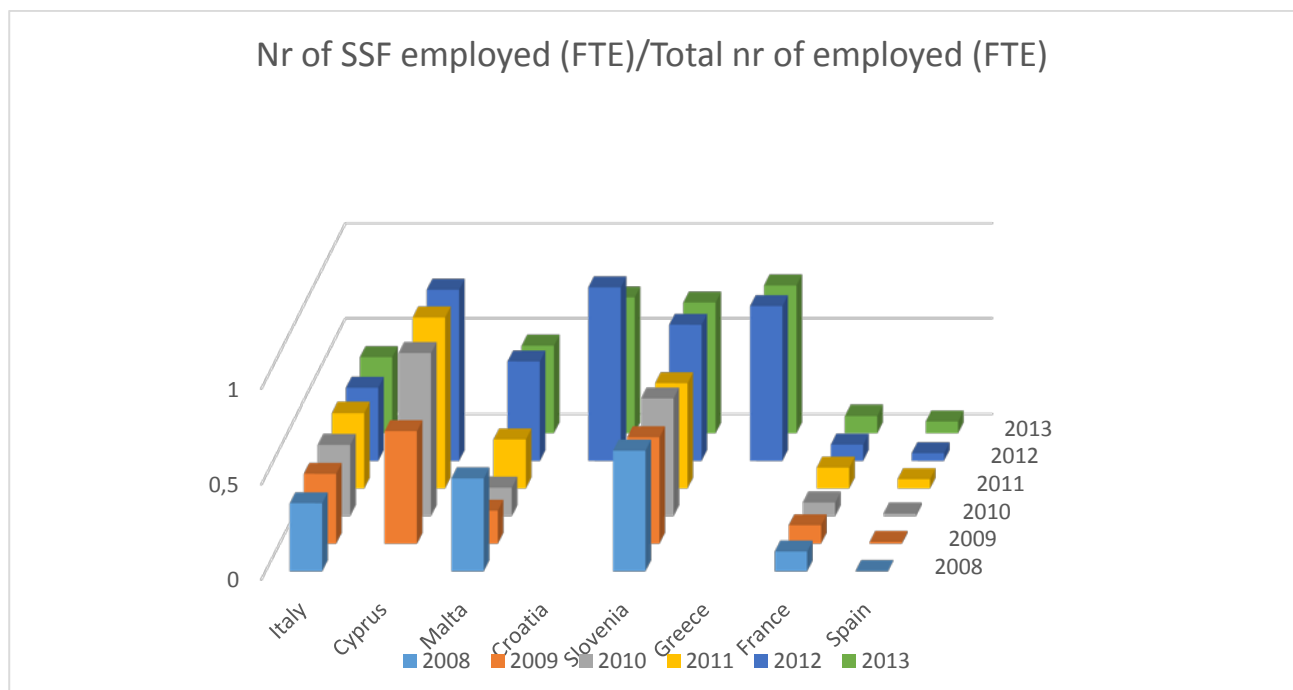
Annex I: Graphs and Tables

Graph. 1: Small-Scale fishing vessels over total number of registered fishing vessels in MS (2008-2013)



Source: "STECF 15-07_2015_EU Fleet Economic and Transversal data_fleet segment level", available at <https://stecf.jrc.ec.europa.eu/data-reports>.

Graph. 2: Nr of SSF employed (FTE) over total number of employed (FTE)



Source: "STECF 15-07_2015_EU Fleet Economic and Transversal data_fleet segment level", available at <https://stecf.jrc.ec.europa.eu/data-reports>.

Table 1: Nr of employed in the SSF sector, 2008-2013

	2.008	2.009	2.010	2.011	2012	2013
Italy	7.810,4	8.175,5	8.172,7	8.172,0	7.885,0	7.872,0
Cyprus	1.300,0	642,5	777,9	732,6	732,2	0,0
Malta	46,4	27,9	39,0	41,5	191,1	73,0
Croatia					2.300,5	1.773,9
Slovenia	48,8	46,1	49,9	42,4	44,7	51,3
Greece	n.a	n.a			19.395,7	17.440,0
France	815,0	880,7	598,0	849,6	612,7	642,2
Spain	40,8	325,4	432,8	1.616,9	1.213,4	1.763,3
TOT	10.061,4	10.098,1	10.070,2	11.455,0	32.375,2	29.615,7

Source: "STECF 15-07_2015_EU Fleet Economic and Transversal data_fleet segment level", available at <https://stecf.jrc.ec.europa.eu/data-reports>.

Table 2: Nr of SSF fishing vessels, 2008-2013

	2.008	2.009	2.010	2.011	2012	2013
Italy	8.887	8.834	8.800	8.810	8671,54	8537,52
Cyprus	743	877	876	942	886	894
Malta	1.177	970	862	953	840	797
Croatia					2847	3007
Slovenia	149	154	153	156	154	149
Greece	15.834	15.761	15.635	15.268	14927	14830
France	1.308	1.130	1.321	1.299	1298	1296
Spain	97	180	172	1.240	1265	1250
TOT	28.195	27.906	27.819	28.668	30.889	30.761

Source: "STECF 15-07_2015_EU Fleet Economic and Transversal data_fleet segment level", available at <https://stecf.jrc.ec.europa.eu/data-reports>.

Table 3: Total nr of registered vessels, 2008-2013

	2.008	2.009	2010	2.011	2.012	2013
Italy	13.470,3	13.374,0	13310,77	13.193,7	12.918,8	12634,75
Cyprus	1.414	1.785	1317	1.393	1.385	1463
Malta	1.316,0	1.111,0	1112	1.087,0	1.060,0	1040
Croatia					4.211	4358
Slovenia	181,0	185,0	185	186,0	181,0	171
Greece	17.248	17.168	17047	16.542	16.063	15954
France	7.919,0	7.290,0	7234	7.211,0	7.144,0	7125
Spain	13.115	11.501	11209	10.900	10.544	10167
TOT	54.663,3	52.414,0	51414,77	50.512,7	53.506,8	52912,75

Source: "STECF 15-07_2015_EU Fleet Economic and Transversal data_fleet segment level", available at <https://stecf.jrc.ec.europa.eu/data-reports>

Table 4: Total nr of employed persons (FTE), 2008-2013

	2.008	2.009	2010	2.011	2.012	2013
Italy	21.817,4	22.242,3	21838,35	20.664,6	20.716,1	19855
Cyprus	828	1.086	910,9	818	817	
Malta	95,0	161,0	261	161,0	368,0	159,81
Croatia					2.532	2495,54
Slovenia	76,9	82,4	81,12	77,0	62,7	75,07
Greece					23.944	22545,92
France	7.841,0	9.057,9	8403	7.750,0	7.180,0	7150
Spain	30.715	35.844	33678,32	33.210	30.302	28781,91
Tot	61.373,0	68.473,5	65172,69	62.680,3	85.921,2	81063,25

Source: "STECF 15-07_2015_EU Fleet Economic and Transversal data_fleet segment level", available at <https://stecf.jrc.ec.europa.eu/data-reports>